

ESPANDI LA RICERCA

PERSONE

[Silvio Berlusconi](#)

[Dante Alighieri](#)

[Papa Benedetto XVI](#)

[Mahatma Gandhi](#)

[Che Guevara](#)

ENTI E SOCIETÀ

[Ferrari](#)

[Asl](#)

[Aquila](#)

[Belluno](#)

[Fiat](#)

LUOGHI

[Roma](#)

[Venezia](#)

[Milano](#)

[Firenze](#)

[Pisa](#)

[Stampa](#)

**ARCHIVIO la Nuova Venezia dal 2003**

Cerca:

+ [Opzioni avanzate](#)

## Veneto, una montagna di strumenti derivati

30 gennaio 2013 — pagina 12 sezione: Nazionale

VENEZIA Ci sono i contratti plain vanilla e quelli esotici, le opzioni cap e floor, i prestiti di tipo collar e bullet, e poi le denominazioni locali come Canaletto, Rialto, Fenice. Pochissimi sanno veramente come funzionano, nessuno sa come possono andare a finire. Quel che è certo è che anche il Veneto è seduto su una montagna di derivati, i famigerati strumenti finanziari che stanno scuotendo le fondamenta della politica e del Monte dei Paschi di Siena. Li sottoscrivono gli istituti di credito e le imprese, le Fondazioni e gli enti pubblici. Garantiscono una «protezione» dall'oscillazione dei tassi di interesse: l'opzione «cap», ad esempio, assicura all'acquirente che se il tasso sale oltre una certa soglia, continuerà a pagare un tasso inferiore; l'opzione «floor», al contrario, assicura che nel caso il tasso scenda oltre un certo limite, continuerà a pagare un tasso stabilito in partenza. Secondo un'indagine della società Consultique, nel Veneto 67 enti pubblici hanno in essere o appena concluso contratti di finanza derivata: tra le Province, ben sei su sette hanno sottoscritto strumenti di finanza derivata per ridurre il debito e liberare risorse per gli investimenti. Quella di Treviso, ad esempio, lo ha fatto per realizzare la nuova sede del Sant'Artemio. «Sono strumenti finanziari che andrebbero usati con cautela e competenza – spiega Nicola Benini, presidente di Ifa Consulting, società di Verona specializzata nell'analisi di queste operazioni (ha appena accompagnato la Regione Puglia a una corposa transazione con Merrill Lynch) - purtroppo tra gli enti pubblici sono stati usati per ottenere finanza straordinaria. Ma eticamente sono molto discutibili perché si basano sul rischio dell'oscillazione dei tassi e di solito sono più convenienti per chi li propone che per chi li sottoscrive». È la tesi che sostiene anche la sezione regionale di controllo della Corte dei conti - con presidente Bruno Prota e magistrato Daniela Morgante – che tra il 2007 e il 2008 ha censurato alcune amministrazioni (i Comuni di Pedavena e Fonzaso in particolare) per aver posto in essere «comportamenti difforni dalla sana gestione finanziaria» sottoscrivendo contratti di finanza derivata. Il pericolo, quasi sempre, è legato allo «squilibrio» tra il rendimento di chi propone il contratto (i maggiori istituti bancari) e di chi lo sottoscrive (gli enti pubblici). Nel Veneto hanno sottoscritto contratti di questo tipo la Regione Veneto (un collar per 600 milioni di euro) ai tempi di Giancarlo Galan (Pdl), il Comune di Verona (per 256 milioni di euro) ai tempi di Paolo Zanutto (centrosinistra), il Comune di Venezia per 208 milioni, con sindaco Paolo Costa (Pd), la Provincia di Treviso per 150 milioni, con presidente Leonardo Muraro (Lega Nord). Insomma, lo fanno tutti. «Ma questo non vuol dire che funzionino. Ora si sprecano fiumi di parole, quasi sempre impropri –aggiunge l'esperto Nicola Benini -. Ma in generale c'è troppa opacità, una mancanza di chiarezza che rischia di costare fior di quattrini ai contribuenti. Perché nessuno vuole fare un'analisi seria di questi strumenti e soprattutto farne un monitoraggio costante». Secondo la Corte dei conti del Veneto, questi contratti generalmente mostrano uno «squilibrio» nel rischio tra contraenti: nel caso di Pedavena e Fonzaso, ad esempio, il Comune poteva guadagnare dall'operazione un terzo di ciò che poteva perdere nei primi due anni e un decimo nei successivi nove. Il rischio per il Comune, insomma, era quasi dieci volte superiore a quello della banca. Il Comune di Venezia, dopo averne sottoscritto per oltre 200 milioni, ha avviato un'azione civile di risarcimento del danno per i costi occulti del fondo Canaletto contro Merrill Lynch: «Vogliamo liberare risorse e di questi tempi non conviene» spiega l'assessore veneziano Sandro Simionato. Così anche il Comune di Verona ha deciso di rivalersi contro Merrill Lynch. La Regione, secondo il consigliere del Pd Piero Rizzante, ci sta rimettendo la camicia: «Negli ultimi tre anni ha perso 31 milioni di euro». Insomma, ci erano tanto piaciuti. Ora non più. Daniele Ferrazza @dferrazza ©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLI CORRELATI - GIORNALI LOCALI GRUPPO ESPRESSO

Contenuto a pagamento

LA NUOVA SARDEGNA

### Le strategie dei partiti sul fronte lavoro

— 07 febbraio 2013 pagina 01 sezione: NAZIONALE

Contenuto a pagamento

LA NUOVA SARDEGNA

### Due comunità intorno ai parenti di Scanu

— 07 febbraio 2013 pagina 03 sezione: NAZIONALE

Contenuto a pagamento

LA NUOVA SARDEGNA

### Giannino: «Tradito dal Cavaliere, peccato per Renzi»

— 07 febbraio 2013 pagina 10 sezione: NAZIONALE

+ [Altri risultati](#)

FOTO CORRELATE - REPUBBLICA.IT FOTO GALLERIE



## Università di Siena e Roma Tre in spedizione geologica in Antartide

(20 dicembre 2012)



## Stoccolma, la blogger egiziana senza veli con le Femen

(20 dicembre 2012)



## Apple iTV, indiscrezioni dall'industria

(20 dicembre 2012)

[+ Altri risultati](#)

**Redazione** | **Scriveteci** | **Rss/xml** | **Pubblicità**  
**Gruppo Editoriale L'Espresso Spa** - Via Cristoforo Colombo n.98 - 00147 Roma - Tel:+39.06.84781 - P.I. 00906801006

*I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.*